

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - @EnteRisi

EXPORT Il Governo britannico ha deciso di non avvalersi della possibilità di chiedere una proroga del periodo di transizione

Brexit, il riso rischia pesanti dazi

Il Regno Unito rappresenta il terzo mercato di sbocco per il riso italiano nell'ambito dell'Unione europea

EnteRisi

Il Governo del Regno Unito ha deciso di non avvalersi della possibilità di chiedere una proroga del periodo di transizione della Brexit che, pertanto, terminerà il 31 dicembre 2020.

Per il periodo di transizione servirà per raggiungere un accordo di libero scambio tra il Regno Unito e l'Unione europea, ma i sei mesi rimasti sembrano davvero pochi perché ciò possa accadere.

Quindi, a partire dal 1° gennaio 2021 si applicheranno le regole del WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio, che prevedono dazi e dogane.

Il Governo britannico ha già fissato i dazi alle importazioni che applicherà dal 1° gennaio 2021, evidenziati nella tabella n. 1.

TAB. 1 - CONFRONTO TRA I DAZI DEL REGNO UNITO E DELL'UE

	UK		UE	
Stadio di lavorazione	Dazio	Dazio UE riferimento per il calcolo	Dazio in vigore	Dazi possibili
Risone	176 Et	211 euro/t	211 euro/t	211 euro/t
Riso semireggio	25 Et	39 euro/t	42,5 euro/t	30 / 42,5 / 65 euro/t
Riso lavorato	121 Et	145 euro/t	175 euro/t	145 / 175 euro/t
Rotture	54 Et	65 euro/t	65 euro/t	65 euro/t

Tasso di cambio 1 euro: 0,83687 GBP

2) Però ha già annunciato che dopo il 1° gennaio 2021 il Regno Unito applicherà il sistema delle preferenze tariffarie generalizzate dell'Ue agli stessi Paesi che ne beneficiano attualmente e, inoltre, sta cercando di riprodurre i termini degli accordi commerciali esistenti nell'Ue nell'ambito dei suoi nuovi accordi commerciali con altri Paesi.

Considerato che dopo Francia e Germania, il Regno Unito rappresenta il terzo mercato di sbocco per il riso italiano nell'ambito dell'Unione europea, è di vitale importanza che si scongiuri l'applicazione dei dazi per il riso di nostra produzione.

Come risulta dalla tabella n. 2, circa il 70% delle vendite italiane nel Regno Uni-

TAB. 2 - CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO IL REGNO UNITO

Campagna commerciale	Tondo	Medio e Lungo A	Lungo B	TOTALE
2016/17	46.461,00	14.784,00	6.091,00	67.336,00
2017/18	53.746,00	16.480,00	7.931,00	78.157,00
2018/19	43.013,00	10.956,00	10.705,00	64.674,00
Media	47.740,00	14.073,33	8.242,33	70.055,67

Fonte: ISTAT - dati espressi in tonnellate - base riso lavorato

to riguarda il riso Tondo, per la maggior parte destinato alla seconda trasformazione industriale, circa il 20% riguarda il riso Medio e Lungo A, in gran parte relativo a varietà di riso tradizionali italiane per la preparazione del risotto e il restante 10% riguarda il riso Lungo B.

Per mantenere gli attuali flussi commerciali degli operatori italiani, che riguar-

dano circa 70.000 tonnellate annue di prodotto, base lavorato, l'auspicio della filiera italiana è la definizione di un nuovo accordo "di libero scambio per i prodotti originali dei rispettivi Paesi".

Come per altri accordi stipulati dall'Unione europea sarà però necessario sancire, così come specificato nel codice doganale comunitario, che: «la mon-

datura, la macinatura parziale o totale, la pulitura e la brillatura di cereali e riso non sono tali da conferire l'origine e ciò per attribuire l'origine stessa al solo prodotto agricolo (così come indicato nel Protocollo 1 dell'accordo bilaterale Ue-Vietnam). In quel modo il riso importato nel Regno Unito non potrà essere rivenduto nell'Ue in esenzione da dazio.

PROGETTO RISOBIOSYSTEMS Presso i campi del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna sono state messe alla prova per tre anni

Riso biologico, due tecniche per il controllo delle infestanti

L'utilizzo combinato della falsa semina e dell'epirice strigliatore sul controllo delle infestanti nella semina interrata ha mostrato la sua efficacia. Mentre l'impiego della pacciame verde nella semina in acqua ha evidenziato un ottimo controllo delle infestanti e un limitato impiego di mezzi tecnici, dimostrando buone potenzialità produttive. Sono questi i principali, positivi, risultati del progetto triennale Risobiosystems finanziato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (Mipaaf) ormai giunto a conclusione.

Nel corso del progetto, presso i campi del Centro Ricerche sul Riso è stata realizzata una piattaforma sperimentale al fine di valutare l'effetto di due differenti tecniche nel controllo delle infestanti

nella produzione risicola biologica, quali, appunto, l'impiego combinato della falsa semina e dell'epirice strigliatore nella semina interrata e l'utilizzo dei residui della cover crop come copertura pacciame (pacciame verde) nella semina in acqua.

La buona riuscita della prima tecnica è da attribuirsi, in particolare, alla corretta gestione della falsa semina e delle operazioni di semina, legate all'accessibilità dei suoli ai mezzi meccanici e alla presenza di ottimali condizioni pedoclimatiche. Inoltre, il prolungamento della fase di falsa semina e il posticipo dell'epoca di semina consentono

di andare incontro a l'instaurarsi di andamenti climatici caldi e asciutti, più favorevoli alla buona riuscita delle successive fasi colturali.

Il buon risultato finale della seconda tecnica è, invece, da ricondurre alla riuscita degli erbai intercolturali e alla conseguente produzione di biomassa epigea. La sperimentazione condotta al Centro Ricerche sul Riso ha poi evidenziato l'importanza dell'impiego di graminacee per consentire una buona durata dell'effetto pacciame e della lissesa come specie in grado di garantire un'affidabilità produttiva.

Alle pag. 2-3

Il progetto è stato finanziato dal Ministero delle politiche agricole

"RISO" non è un marchio individuale

L'Ente Nazionale Risi rende noto che, a seguito delle osservazioni formulate per suo conto da un noto studio legale di settore, l'Ufficio Marchi dell'Unione europea ha rimesso dal registro la domanda di marchio "RISO" presidiata all'Unione europea da una industria vietnamita.

L'attività dell'Ente è stata svolta attraverso il suo continuo servizio di monitoraggio di registrazione di marchi che potrebbero creare difficoltà al settore.

All'interno

L'evoluzione della ricerca genetica

La ricerca genetica e l'evoluzione delle varietà sono alla base dello sviluppo della coltivazione del riso. Ecco, quindi, che proponiamo la prima parte di un intervento che affronta, anche da un punto di vista storico, tutte le attività che hanno portato alla scoperta e allo sviluppo di centinaia di migliaia di varietà di riso, dalle origini ai cambiamenti del secondo dopoguerra fino alla nascita del Centro Ricerche sul Riso.

Alle pag. 4-5

Approvato definitivamente il Loyant

Va libera in maniera definitiva del Ministero della Salute all'impiego della sostanza attiva Floryprauxifen-benzil

(Riniskro™ active) per il controllo delle infestanti della coltura riso.

Con l'autorizzazione definitiva cambia il nome commerciale che sarà Loyant 25 Neo EC, ma non cambiano la concentrazione dell'attivo che rimane 25 g/l e le modalità di utilizzo.

A pag. 7

Trasferimenti, crescita legata al Covid

Il Covid-19 ha determinato una maggiore domanda che ha consentito un incremento dei trasferimenti di circa 100.000 tonnellate. Se questa emergenza, però, avrà determinato un reale incremento della domanda, lo si potrà stabilire solo al termine della campagna.

Sta di fatto che la media dei trasferimenti settimanali nel periodo precedente il lockdown (dal 1° settembre 2019 al 10 marzo 2020) si è attestata a 32.881 tonnellate, in leggero calo (2%) rispetto alla media della campagna precedente per lo stesso periodo. Durante il lockdown (dal 11 marzo al 4 maggio 2020), tale media è cresciuta, portandosi a 36.466 t e risultando più elevata del 48% di quella registrata nello stesso periodo di un anno fa, mentre nel post lockdown (dal 5 maggio al 23 giugno) la media si è abbassata, portandosi a 25.513 t, ma risultando in leggero aumento (+4%) rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

A pag. 9

I RISULTATI Sperimentazione presso i campi del Centro Ricerche sul Riso per valutare l'effetto di due differenti tecniche

Il controllo delle infestanti nella produzione di riso con metodo biologico

Minotti E., Sinetti A., Beltrame G., Tenti, Alice S., Romani M. Ente Nazionale Risi - Centro Ricerche sul Riso

Si avvia verso la conclusione il progetto triennale "Risobiosystem", finanziato dal Ministero delle politiche agricole e forestali (Mipaaf) che ha visto collaborare numerosi partner (CREA-RIS, in qualità di capofila, CREA-RE, Università degli Studi di Torino, Università degli Studi di Milano, CNR-IR-CRES ed Ente Nazionale Risi) nell'ambito di studi tecnico-scientifici a sostegno e tutela dei sistemi di produzione di riso biologico nazionale.

Nel corso del progetto, presso i campi del Centro Ricerche sul Riso è stata realizzata una piattaforma sperimentale al fine di valutare l'effetto di due differenti tecniche nel controllo delle infestanti nella produzione risicola biologica, quali l'impiego combinato della falsa semina e dell'erpice strigliatore nella semina interrata e l'utilizzo dei residui della cover crop come copertura pacciamante (pacciamatura verde) nella semina in acqua.

Le due tecniche colturali indagate

Una tecnica efficace per il controllo delle malerbe nella semina interrata del riso biologico è rappresentata dall'utilizzo combinato della falsa semina e

dell'erpice strigliatore. Per ottenere buoni risultati con questa tecnica è necessario eseguire correttamente la falsa semina, da realizzarsi nelle prime due decadi di maggio, intervenendo in infestanti nei primi stadi di sviluppo (massimo 3-4 foglie) e posticipando la semina tra il 25 maggio e la prima settimana di giugno. Per quanto riguarda la tecnica di semina, è importante interrare la semente a una profondità di 4-5 cm per ottenere una buona resistenza delle piante di riso all'estirpazione durante i passaggi di erpice strigliatore; inoltre, è necessario aumentare leggermente la dose di semente, poiché l'epoca tardiva di semina potrebbe limitare la capacità di accostamento. Infine, gli interventi con l'erpice strigliatore in post-semina risultano efficaci in condizioni ottimali di terreno e in presenza di infestanti poco sviluppate (Pullen et al., 1997) e devono essere eseguiti in due epoche: quando il riso inizia a germinare, con collette di stante dalla superficie del terreno così da non danneggiarlo, e all'emergenza del riso (2-3 foglie).

La tecnica della pacciamatura verde, invece, prevede l'utilizzo della biomassa derivante dalla cover crop come materiale pacciamante, che inibisce lo sviluppo delle infestanti per via degli effetti fitotossici della fermentazione



A sinistra, pacciamatura verde e tesi con asporto cover crops. Sopra, le operazioni di strigliatura in semina interrata

o non le limita l'emergenza fungendo da barriera fisica e riducendo l'energia luminosa che raggiunge la superficie del suolo (Teasdale et al., 1993).

La riuscita di questa tecnica è legata allo sviluppo della coltura intercalare: fondamentale è la presenza delle graminee, con una durata della copertura pacciamante più lunga rispetto a specie di altre famiglie, da usare in associazione con leguminose (es. *Vicia villosa*). La semina del riso è da eseguire sull'erba ancora in piedi, al raggiungimento di un suo adeguato sviluppo; è necessario prevedere un aumento della dose di seme impiegata a causa di un investimento iniziale ridotto per i probabili effetti fitotossici derivanti dalla fermentazione della biomassa pacciamante. Successivamente si procede alla terminazione dell'erba mediante rullatura o

trinciatura, prestando attenzione nei 15 giorni successivi alla semina alla corretta gestione dell'acqua.

La sperimentazione

La sperimentazione presso il Centro Ricerche sul Riso, svoltasi nel biennio 2017-2018, ha inteso valutare l'efficacia di queste due tecniche nel controllo delle malerbe del riso coltivato con metodo biologico. La loro efficacia è stata valutata considerando due parametri: (i) il numero di piante infestanti al m² in diversi momenti del ciclo colturale e (ii) il peso delle infestanti al m² valutato alla raccolta.

Inoltre, per meglio valutare l'effetto della pacciamatura sull'emergenza delle infestanti, nella semina in acqua è stato effettuato un confronto tra parcelle in cui è stata mantenuta la cover e parcelle testimone in cui è stata

fisicamente asportata.

Nella semina interrata, la tecnica ha previsto la semina dell'erba di vecchia in autunno, dopo la raccolta del riso su terreno livellato (2016) o per mezzo di trasemina (2017). Nella 2-3^a decade di aprile l'erba è stata trinciata e interrata con l'aratura. In maggio è stata effettuata la falsa semina con due passaggi di erpice rotante per il controllo delle infestanti, mentre a fine maggio-inizio giugno è stata eseguita la semina del riso (S. Andrea, 180 kg/ha). Il controllo meccanico delle infestanti in pre-emergenza del riso è avvenuto con l'utilizzo del rompicrosta (2017) o mediante un passaggio di erpice strigliatore (2018), mentre a partire dallo stadio fenologico di 2-3^a foglia sono stati eseguiti due passaggi con erpice strigliatore e rompicrosta, nel 2017, o due passaggi con erpice strigliatore intervallati da un passaggio con rompicrosta, nel 2018.

Nella semina in acqua gli erbai sono stati seminati in autunno: nel 2016 mediante semina interrata su terreno arato e livellato di ioessa+vecchia e triticale+vecchia, mentre nel 2017 mediante trasemina su soia di ioessa+vecchia e avena+vecchia. La semina del riso (S. Andrea, 250 kg/ha nel 2017 e 350 kg/ha nel 2018) sull'erba intercalare è avvenuta nella seconda metà di maggio; la terminazione degli erbai è stata effettuata per mezzo

Risultati conseguiti

Per quanto riguarda l'utilizzo combinato di falsa semina ed erpice strigliatore, nel 2017 è stata osservata un'elevata presenza di *Ammannia coccinea*, che però non si è dimostrata competitiva nei confronti della coltura, in quanto germinata solo al momento della sommersione (Figura 1). Inoltre, è stata rilevata la presenza di *Heteranthera reniformis*, *Cyperus difformis*

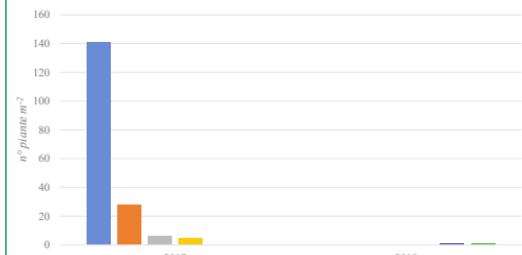
L'attività sperimentale condotta presso il Centro Ricerche sul Riso ha permesso di confermare l'efficacia dell'utilizzo combinato della falsa semina e dell'erpice strigliatore sul controllo delle infestanti nella semina interrata

in quanto germinata solo al momento della sommersione (Figura 1). Inoltre, è stata rilevata la presenza di *Heteranthera reniformis*, *Cyperus difformis*

Schoenoplectus mucronatus, la cui comparsa è avvenuta a seguito della sommersione del campo, ma il cui sviluppo è stato ostacolato dalla coltura già sviluppata in campo.

Nel 2018 il riso si trovava in successione alla soia; il grado di infestazione è risultato quindi più basso, con una presenza minima di malerbe già nelle prime fasi colturali. Inoltre, la precessione con la soia ha portato alla comparsa di alcune malerbe da asciutta tipiche di questa coltura (*Abutilon theophrasti* e *Portulaca oleracea*), facilmente controllate con la sommersione della risaia. Scarsa è risultata, invece, la presenza di infestanti acquatiche. In entrambi gli

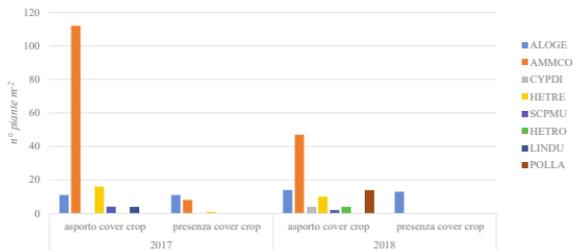
Figura 1 - Specie e numero di piante infestanti rilevate nella semina interrata



*Bayer code: *Ammannia coccinea* Roth. (AMMCO); *Heteranthera reniformis* Ruiz & Pav. (HETRE); *Cyperus difformis* L. (CYPDI); *Schoenoplectus mucronatus* (L.) Palla (SCPMU); *Abutilon theophrasti* Murr. (ABUTH) e *Portulaca oleracea* L. (POROL).



Figura 2 - Specie e numero di piante infestanti rilevate nella semina in acqua, con e senza la presenza della cover



*Bayer code: *Alopecurus geniculatus* L. (ALOG); *Ammannia coccinea* Rotb. (AMMCO); *Cyperus difformis* L. (CYPD); *Heteranthera reniformis* Ruiz. & Pav. (HETRE); *Schenoplectus mucronatus* (L.) Palla (SCPMU); *Heteranthera reniformis* (Kunth) Griseb. (HETRO); *Lindernia dubia* (L.) Pennell (LIDDU); *Panicum capillare* L. (POLLA).

anni la quantità di biomassa di infestanti ottenute alla raccolta è risultata molto ridotta (0,3 g/m²). In relazione all'impiego della pacciamatura verde, nel 2017 è stata osservata una rilevante differenza nel controllo delle infestanti tra le tesi con e senza copertura. Nelle tesi con asporto della cover all'epoca della raccolta del riso il peso secco delle malerbe è risultato superiore a 60 g/m², mentre la presenza della copertura pacciamante ha ridotto la

loro crescita grazie all'ottimo sviluppo dei miscugli intercalari impiegati (Tabella 1). In particolare modo, un maggior controllo delle infestanti è stato rilevato con il miscuglio loiessa+veccia, dove il maggior sviluppo della graminacea ha fornito una più fitta e duratura copertura del suolo.

Nel 2018 il riso ha beneficiato della precessione con la soia, per cui la competizione delle infestanti è stata inferiore. Il peso secco delle malerbe

alla raccolta del riso è risultato quasi nullo nelle tesi con pacciamatura e inferiore ai due terzi in quelle con asporto delle cover rispetto al 2017.

Per quanto riguarda le specie infestanti presenti (Figura 2), nel 2017 sono state rilevate le malerbe tipicamente adatte all'ambiente acquatico, quali *Heteranthera reniformis* e *Schenoplectus mucronatus*. *Ammannia coccinea* è risultata la specie più invasiva in condizione di assenza di pacciamatura, per la sua capacità di assediare i ladove il riso non copre adeguatamente e precocemente il terreno.

Nel 2018 oltre alle malerbe acquatiche, tra cui *Ammannia coccinea* che è risultata sempre la specie predominante, nelle parcelle senza pacciamatura è stata osservata la comparsa di *Panicum capillare*, favorita dalle condizioni aerobiche date da una più prolungata asciutta iniziale.

Conclusioni

L'attività sperimentale condotta presso il Centro Ricerche sul Riso ha permesso di confermare l'efficacia dell'utilizzo combinato della falsa semina e dell'erpice strigliatore sul controllo delle infestanti nella semina interrata. La buona riuscita della tecnica è da attribuirsi alla corretta gestione della falsa semina e delle operazioni di semina, legate all'accessibilità dei suoli ai mezzi meccanici e alla presenza di ottimali condizioni pedoclimatiche. Inoltre, il prolungamento della fase di falsa semina e il posticipo dell'epoca di semina consentono di andare incontro a instaurarsi di andamenti climatici caldi e asciutti, più favorevoli per la buona riuscita delle successive fasi col-

turali. Infine, frequenti lavorazioni del suolo mediante erpice strigliatore e rimpicciatura possono esercitare un effetto positivo su eventuali fenomeni di crosta superficiale, interrompere la risalita capillare dell'acqua e favorire la pronta mineralizzazione e della biomassa delle sovesci, migliorando lo sviluppo degli apparati radicali.

L'impiego della pacciamatura verde nella semina in acqua ha mostrato un ottimo controllo delle infestanti e un limitato impiego di mezzi tecnici, dimostrando buone potenzialità produttive. È quindi possibile ricondurre il buon risultato finale della tecnica alla riuscita degli erbai intercolturali e alla conseguente produzione di biomassa epigea. La sperimentazione condotta al Centro Ricerche sul Riso ha evidenziato l'importanza dell'impiego di graminacee per consentire

una buona durata dell'effetto pacciamante e della loiessa come specie in grado di garantire un'affidabilità produttiva. Infine, non bisogna dimenticare l'importanza di un'attenta gestione dell'acqua, individuando il momento più opportuno per procedere all'asciutta iniziale dopo la semina, ed evitando così eccessive perdite di germinelli causate dall'effetto fitotossico della fermentazione.

L'impiego della pacciamatura verde nella semina in acqua ha mostrato un ottimo controllo delle infestanti e un limitato impiego di mezzi tecnici, dimostrando buone potenzialità produttive.

Bibliografia

- Pullen D., W. M., Cowell P. A., 1997. An evaluation of the performance of mechanical weeding mechanisms for use in high speed inter-row weeding of arable crops. *Journal of Agricultural Engineering Research*, 67(1), 27-34.
- Teasdale J.R., 1993. Interaction of light, soil moisture, and temperature with weed suppression by hairy vetch residue. *Weed Science* 41, 46-51.

Tabella 1 - Peso delle infestanti alla raccolta del riso seminato in acqua

2017		2018	
Tesi	g m ⁻²	Tesi	g m ⁻²
Triticale + Veccia	44,6	Avena + Veccia	7,4
Loiessa + Veccia	24,8	Loiessa + Veccia	15,8
Cover	3,7 b	Cover	0,1 b
Asporto cover	65,7 a	Asporto cover	23,1 a

Lettere diverse (a-b) corrispondono a differenze statisticamente significative per P<0,01 (test di Fisher)

BIANI F.L.L. s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICCAZIONE, MOVIMENTAZIONE, PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL)
Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - biani@biani.it
www.biani.it

PRIMA PUNTATA Ecco le attività che hanno portato alla scoperta e allo sviluppo di centinaia di migliaia di varietà di riso, tra loro differenti

La ricerca genetica e l'evoluzione varietale

Dalle origini ai cambiamenti del secondo dopoguerra fino alla nascita del Centro Ricerche sul Riso

Filip Haxhari

L'importanza del riso come fonte primaria di nutrimento per oltre il 50% della popolazione mondiale ha favorito, attraverso i secoli, una intensa attività di miglioramento genetico varietale, che è stata realizzata in ciascun Paese sulla base delle condizioni pedoclimatiche e delle pratiche agronomiche più diffuse, ma anche delle tradizioni culinarie locali e delle richieste del mercato, rispondendo così alle esigenze dei consumatori locali e a quelle di destinazione.

Questa ininterrotta attività ha portato alla scoperta e allo sviluppo di centinaia di migliaia di varietà di riso, tra loro differenti sia per caratteristi-

che agronomico-produttive che per caratteristiche organolettiche e tipologia di grano. La grande variabilità genetica oggi esistente, frutto dell'evoluzione millenaria, dei processi di selezione naturale e di adattamento successivo alla diffusione delle specie vegetali dai loro centri di origine a quelli di domesticazione e di differenziazione, ma anche dell'attività di selezione genetica guidata dall'uomo nei centri di destinazione (coltivazione), fino alla creazione di varietà e ibridi moderni, ha generato un patrimonio varietale inestimabile in grado sia di soddisfare le esigenze dei consumatori, che di offrire un'immensa variabilità genetica da mettere a dispo-

sizione della scienza, del miglioramento genetico vegetale e delle generazioni future.

Miglioramento genetico del riso in Italia.

I primi passi
Nella storia della risicoltura italiana, in linea con quella mondiale, la prima strategia, più semplice e immediata, adottata allo scopo di migliorare le produzioni locali, è stata quella dell'introduzione di varietà provenienti dall'estero, da altri Paesi risicoli. La strada più largamente battuta fu quella dell'immissione e acclimatazione di queste varietà straniere, praticata con una certa intensità dagli inizi dell'800 alla prima metà del '900, sia per scongiurare la malaria (si pensava che la coltivazione del riso favorisse la diffusione di questa malattia) che il brusone (il flagello delle risie); tale pratica ha portato all'introduzione, alla sperimentazione e alla coltivazione di centinaia di varietà di razze e varietà di riso provenienti da ogni Paese del mondo, soprattutto da quelli orientali. Questa attività ebbe però scarso successo e soltanto poche va-

rietà introdotte si rivelarono adatte alla coltivazione nel nostro Paese.

La prima varietà affermata dopo il Nostrale (varietà che da sola ha regnato per secoli nella risicoltura italiana), fu il Berton nel 1819, maggiormente resistente al brusone, alla quale seguirono altre varietà come Ostiglione, Lencino, Ranghino, ma anche il Chinese Originario (introdotto nel 1904) che diventò subito protagonista della risicoltura italiana.

In un secondo momento si diffuse la pratica della selezione massale, svolta in maniera più o meno empirica da parte di molti agricoltori, la quale ha permesso lo sviluppo di nuove varietà derivate da altre già in coltivazione. Questa attività di selezione praticata a livello locale dagli agricoltori appassionati e dotati di "buon occhio", scegliendo le migliori pannocchie o la migliore parte del campo nel tentativo di incrementare la produttività e la resistenza

alle malattie, ecc., diede origine alla prima varietà "nostrale" (termine usato per differenziare queste varietà da quelle straniere introdotte di riso. Tra queste si ricordano la varietà Ostiglia selezionata dal Nostrale, le varietà Novaresa e Francose selezionate dall'Ostiglione e numerose altre varietà selezionate nei primi anni del '900 come Vialone Nero (selezionata da Ranghino nel 1903) e altre ancora.

All'inizio del '900 la risicoltura nazionale contava così su una decina di "buone varietà di riso" e quattro di esse occupavano circa 170.000 ha su un totale di 775.365 ha coltivati (ovvero il 97% della superficie), garantendo una produzione media pari a 33,9 q/ha.

Il miglioramento varietale mediante la selezione su varietà già in coltivazione proseguì anche nei primi anni del XX secolo e, grazie anche all'attività della Stazione Sperimentale di Riscicoltura e delle Colture Irigue di Ver-

celli, istituita nel 1908, questa forma di selezione genetica venne migliorata, integrata e posta su basi "più scientifiche"; soprattutto si trasformò da selezione "massale" in quella cosiddetta "genologica", ovvero in selezione per linee pure. La risicoltura italiana oggi preste dei risultati di questa attività selettiva di tanti "pionieri della risicoltura" con la diffusione di nuove e migliori varietà "nostrale" come l'Americano 1600 (selezione da Collusa 1600), l'ardizzone (selezione da Lady Wright), il Pierrot (selezione da Chinese Originario) e molte altre ancora. Dalla varietà Originario Chinese furono ottenute per selezione "genologica" diverse varietà di successo come Maratelli, Allorio, Precoco 6, ecc. nonché la varietà Bailla, coltivata ancora oggi.

Soltanto con l'introduzione della tecnica dell'incrocio artificiale attraverso il taglio delle glumelle e la rimozione delle antere, sperimentata con successo in Indonesia già nel 1906 e in Giappone già nel 1916, praticata per la prima volta nel 1925 anche in Italia dal professor Sampierro alla Stazione Sperimentale



Informazione pubblicitaria

Terrepadane: un'avanguardia di sostenibilità in agricoltura

Visita allo stabilimento di Fiorenzuola del rappresentante dell'ambasciata israeliana Jonathan Hadar

Anche il responsabile economico dell'Ambasciata dello Stato di Israele in Italia Jonathan Hadar ha voluto valorizzare con una sua visita la collaborazione tra Consorzio Terrepadane e Haifa Chemical, azienda israeliana leader del settore dei fertilizzanti.

Nei giorni scorsi presso lo Stabilimento Multiquid di Fiorenzuola d'Arda, il team del Consorzio Terrepadane ha accolto Jonathan Hadar, Ministro della missione economica israeliana in Italia, il cui ufficio ha proprio il compito di collegare le

aziende israeliane, soprattutto quelle che producono tecnologia, a quelle italiane, accompagnato da David Leykin e Mauro Schippa di Haifa Chemical.

Haifa Chemical è un'azienda israeliana che vanta una lunga storia e che ha cominciato a collaborare con il Consorzio Agrario più di 30 anni fa: oggi il rapporto è stato sviluppato particolarmente sulla coltivazione del pomodoro da industria, ma si sta allargando anche ad altre colture. Lo stabilimento di Fiorenzuola rappresenta un gioiello di innovazione

tecnologica in un'ottica di produzioni sostenibili: attivo dal febbraio 2017, che produce fertilizzanti "pensati" - ha spiegato lo stesso direttore generale di Terrepadane, Dante Pattini - per mettere in pratica l'obiettivo più complesso della fertilizzazione sostenibile, ossia quello di fertilizzare un terreno in funzione delle sue specifiche esigenze, senza inutili carichi di fertilizzante. Infatti l'impianto - che ha una capacità produttiva di oltre 8000 tonnellate annue - grazie alla collaborazione dei tecnici di Terrepadane può realizzare fertilizzanti

pensati per le specifiche esigenze delle nostre aziende e dei nostri terreni. In questa ottica da un anno viene anche prodotta la nuova linea di concimi fogliari formulati in modo da attivare una reazione fisiologica prevalentemente per uso fogliare".

Tutto con il fine di offrire un servizio alle aziende il più possibile aderente alle loro reali esigenze: "In questo stabilimento - ha sintetizzato il presidente di Terrepadane, Marco Crotti - anche grazie alla collaborazione con Haifa, diamo vita ad

un progetto rivolto alle aziende, che punta a dare risposte performanti e specifiche per le colture tipiche del nostro territorio, che a volte non vengono contemplate dalle prove sperimentali delle grandi aziende". Tra le tante ragioni che rendono i concimi prodotti a Fiorenzuola veramente innovativi e pensati già in un'ottica di agricoltura del futuro, anche quelle legate alle riforme che entreranno in vigore in Unione Europea nel 2022 e che andranno a valorizzare sempre di più la sostenibilità dei fertilizzanti.



Da sinistra: Marco Crotti, Jonathan Hadar, Dante Pattini, David Leykin



tale di Vercelli e con l'applicazione ed intensificazione di questa attività di miglioramento genetico, divenne possibile incrementare notevolmente il numero di varietà disponibili e la loro produttività, nonché diversificare l'offerta del prodotto risicolo con la selezione di diverse tipologie di granello. La tecnica dell'incrocio artificiale (peraltro tuttora largamente adottata presso tutti i centri di ricerca pubblici e privati) e l'introduzione in Italia della varietà a granello lungo Lady Wright, nel 1925, diedero ulteriore impulso allo sviluppo di nuove varietà con granelli di diversa tipologia, ottenute sia per selezione che per incrocio fra la varietà Lady Wright e le diverse varietà locali. Tra le più note varietà, frutto di incrocio artificiale e di selezione per linea pura, si ricordano: Agostano, Arborio, Camarò, Greggio, Razza 77, Rizzotto, Roncarolo, Vialone Nano e molti altri. Negli anni Trenta, il contributo della ricerca genetica al progresso della

risicoltura nazionale fu notevole, tanto che nel 1940 il panorama varietale nazionale contava una ventina di varietà di riso disponibili e sei di esse occupavano il 96% circa della superficie totale coltivata (pari a circa 163.000 ha); l'Italia babò così al primo posto nel mondo per la resa produttiva media a livello nazionale, che superava i 56,8 q/ha.

I cambiamenti del secondo dopoguerra e la risicoltura italiana

I grandi cambiamenti nel settore risicolo dopo la seconda guerra mondiale, sia a livello nazionale che internazionale, furono generati da numerosi fattori; certamente fondamentale fu lo sviluppo dell'industria che determinò l'abbandono delle zone rurali con una conseguente riduzione della disponibilità di manodopera in agricoltura, ma anche la diffusione della meccanizzazione e della fitochimica, con il massiccio utilizzo di fertilizzanti, fitofarmaci e diserbanti.

Tali cambiamenti permisero di velocizzare le operazioni agricole e rivoluzionarono le pratiche agronomiche: venne quindi abbandonata la tecnica del trapianto del riso (la quale richiedeva molta manodopera) in favore della semina diretta e l'impiego di diserbanti suberenti alla pratica della monda manuale, la quale rimase limitata quasi esclusivamente ai soli campi di moltiplicazione delle sementi.

Negli anni Sessanta, contemporaneamente in molti Paesi risicoli del mondo, particolarmente in quelli del Sud Est asiatico (dove si coltiva il 90% circa della superficie mondiale) si intensificarono i programmi di ricerca genetica e nel riso finalizzati allo sviluppo di varietà più produttive e più precoci ma so-

prattutto dotate di geni conferenti taglia bassa e quindi resistenti all'allettamento. I progetti mirati di miglioramento genetico portarono allo sviluppo di numerose nuove varietà con massa vegetativa più ridotta e all'IRRI (l'Istituto Internazionale di Ricerca sul Riso con sede a Los Banos, Filippine), nel 1964, venne ottenuta la prima varietà semi-dwarf resistente all'allettamento (varietà IR 8). Questi programmi, inoltre, puntarono all'insediamento di geni di tolleranza a stress biotici (principali malattie) e abiotici (siccità e alllettamento), alla riduzione del ciclo vegetativo e all'aumento della produttività e cercarono quindi di introdurre un "nuovo modello di pianta", maggiormente adatto a un'agricoltura moderna e meccanizzata.

In Italia, i mutamenti cau-

sati dall'introduzione della "rivoluzione verde" e dai cambiamenti "strutturali" in risicoltura determinarono a loro volta uno sconvolgimento totale nel panorama varietale, con la diffusione di varietà più precoci, di taglia più contenuta e dal minor accessimto, maggiormente adatte alla semina diretta. Solo pochissime tra le varietà preesistenti sopravvissero e continuarono a essere coltivate: è il caso di Arborio, Balilla, Camarò e Vialone Nano.

Nel 1966, proclamato dalla FAO "Anno Internazionale del Riso", l'Ente Nazionale Risi pubblicò il "Catalogo delle varietà di riso italiane" e soltanto tre anni dopo, nel 1969, in risposta alla necessità di potenziare la ricerca genetica e spinto anche dalle difficoltà che la risicoltura italiana stava attraversando, nacque a Mortara il Centro Ricerche sul Riso di Ente Nazionale Risi, trasferito nell'attuale sede a Castello d'Agosta.

La Banca dei germoplasma presso il Centro Ricerche sul Riso

nel 1989. L'ricensione dell'attività della ricerca genetica, sia presso il Centro Ricerche sul Riso, sia presso gli altri centri di ricerca pubblica e privata in Italia, portò al rilascio di molte varietà di successo e al potenziamento della struttura varietale con nuove varietà come Cripto, Europa, Lido, Pasdano, Recl, Ringo, Rosa Marchetti, S. Andrea, Veneria, Volano e molti altri. Nel 1980 il panorama varietale nazionale si avvale di una quarantina di varietà disponibili ma solo poche di esse, quelle migliori, soprattutto per la qualità della granello, divennero determinanti per le sorti della risicoltura italiana negli anni Ottanta; basti pensare che otto dieci varietà occuparono circa 157.938 ha su un totale di superficie seminata pari a 176.246 ha, ovvero il 90% della superficie.

LA PROSSIMA PUNTATA SU "IL RISICOLTORE" DI SETTEMBRE

La conservazione ottimale del risone

newpharm Cereals Storage

- Soluzioni flessibili, adatte a qualunque tipologia di stoccaggio.
- Miscela appositamente studiata per la conservazione del risone, sia biologico che convenzionale.
- Nessuna alterazione delle proprietà del risone per la massima sicurezza della filiera.

Efficace contro tutti i parassiti infestanti del risone stoccato



Il **brusone** abbatte il tuo reddito.

Amistar[®] Top

protegge il tuo riso,
aumenta il tuo reddito.



Efficace anche contro
elmintosporiosi

1 prodotto
unico

2 principi
attivi



Per un grande raccolto scopri
**tutte le iniziative Amistar Top
pensate per te!**

Per saperne di più chiedi al tuo rivenditore

Amistar[®] Top

syngenta.



Syngenta è uno dei principali attori dell'agro-industria mondiale. Il gruppo impiega più di 28.000 persone in oltre 90 paesi che operano con un unico proposito: Bringing plant potential to life (Sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita).

Agofarmaco autorizzato dal Ministero della Salute, a base di: azoxystrobin 18,0% e difenoconazolo 11,3%. N° di registrazione 15790 del 11.4.13. Usare i prodotti fitosanitari con precauzione. Prima dell'uso leggere sempre l'etichetta e le informazioni sul prodotto. Si richiama l'attenzione sulle frasi e simboli di pericolo riportati in etichetta. ® e TM Marchi registrati di una società del Gruppo Syngenta.

www.syngenta.it

ERBICIDA Autorizzato in maniera definitiva l'impiego della sostanza attiva Floryprauxifen-benzyl per il controllo delle infestanti

Via libera del Ministero al Loyant 25 Neo EC

L'etichetta prevede una dose d'impiego di 1,2 l/ha, da applicare in pre-semina e post emergenza del riso

Simone Silvestri

Il Ministero della Salute, con il decreto dirigenziale del 5/6/2020, (n° registrazione 17366), ha autorizzato in maniera definitiva l'impiego della sostanza attiva Floryprauxifen-benzyl (Rinsor™) attivo per il controllo delle infestanti della coltura riso.

Come è noto, tale principio attivo risulta tutt'ora autorizzato in risia fino al 10 luglio 2020 grazie all'autorizzazione per situazione di emergenza fitosanitaria ai sensi dell'art. 53 del Reg. UE 1107/09 con il nome commerciale di Loyant 2.0.

Con l'autorizzazione definitiva cambia il nome commerciale che sarà Loyant 25 Neo EC, ma non cambiano la concentrazione dell'attivo, che rimane 25 g/l, e le modalità di utilizzo.

Il principio attivo Floryprauxifen-benzyl appartiene alla famiglia chimica degli arilpiperonici e fa parte del gruppo delle auxine sintetiche ad azione erbicida (HRAC gruppo O), rappresentando un meccanismo d'azione alternativo per il controllo di specie sensibili di infestanti graminacee, cipracee, alsinatice e in-



festanti a foglia larga del riso che abbiano anche sviluppato tolleranza/resistenza ai più comuni meccanismi d'azione (inibitori ALS e inibitori ACCase). È un erbi-

cida sistemico, principalmente assorbito dalle foglie e in misura minore dalle radici delle piante.

In etichetta sono riportate le seguenti specie sensibili:

Alisma plantago-aquatica (Cucchiolo), *Ammannia coccinea* (Ammanina), *Bidens* spp. (Forbice d'acqua), *Cyperus difformis* (Zigolo delle risaie), *Echinochloa crus-galli* (Givone comune) *Echinochloa* spp. (Giovoni "bianchi") *Heteranthera limosa* (Eteranthera limosa), *Heteranthera reniformis* (Eteranthera reniforme), *Lindernia dubia* (Vandellia delle risaie), *Murdannia keiskei* (Erbia miseria delle risaie). Inoltre, sono moderatamente sensibili all'attività del prodotto: *Butomus umbellatus* (Giunco fiorito) e *Schoen-*

plectus mucronatus (Quadrifoglio) da seme.

L'etichetta prevede una dose d'impiego di 1,2 l/ha, da applicare in post-emergenza del riso e in pre-semina del riso, su infestanti già germinate. Il prodotto può essere applicato a tale dosaggio due volte per stagione. In tal caso, una delle applicazioni deve essere effettuata in abbinamento a un altro prodotto erbicida caratterizzato da diverso meccanismo d'azione, efficace nei confronti dei giovani (*Echinochloa* spp.). Tra le due applicazioni deve

intercorrere un intervallo minimo di 10 giorni.

Loyant 2.0 può essere usato in pre-semina (fino a una settimana prima della semina) e in post-emergenza da 2 foglie fino a piena bottonella del riso applicandolo su risia sgrondata, anche in bagna-asciuga e su risia seminata in asciutta.

Si sottolinea che per un corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari e per ottenere i migliori risultati di contenimento delle infestanti è fondamentale leggere con attenzione l'etichetta prima dell'utilizzo.

Si al Thiopron contro il brusone

Nella campagna 2020, per combattere il brusone nell'agricoltura convenzionale e biologica, i riscoltori italiani potranno utilizzare il prodotto Thiopron. Tale prodotto ha ottenuto l'autorizzazione ai sensi dell'art. 53, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 1107/2009 per un periodo di 120 giorni a partire dal 24 giugno.

Il fitofarmaco è costituito da zolfo puro con una concentrazione di 825 g/l e l'etichetta prevede per la lotta al brusone del riso l'utilizzo di una dose variabile da 4 a 8 l/ha. Sono consentite al massimo 3 applicazioni nella fase compresa tra la forma-

zione del panicolo (BBCH 30) e lo sviluppo delle cariossidi (BBCH 77) in funzione del ciclo epidemiologico del patogeno e delle strategie di difesa adottate.

Come illustrato nelle sperimentazioni in campo dell'assistenza tecnica degli scorsi anni, il prodotto può essere utilizzato da solo o in miscela con altri fungicidi completando la loro azione di contenimento del fungo. Il prodotto, infatti, oltre a poter essere autorizzato in agricoltura biologica in combinazione con altre mi-

sure atte a ridurre la pressione del patogeno, quali una adeguata scelta varietale e una appropriata fertilizzazione, si presta all'inserimento in strategie di produzione integrata, garantendo da una parte la protezione preventiva dai funghi che attaccano le colture nelle fasi iniziali, sia successivamente, quando, all'avvicinarsi della maturazione del cariossidi occorre ridurre la presenza dei residui dei fungicidi tradizionali.

Si ricorda, comunque, che per un

corretto controllo del brusone è necessario adottare tutte quelle accortezze nella gestione agronomica della coltivazione (scelta varietale, adeguate fertilizzazioni e dose di semina) che permettono di evitare o rendere più efficaci le applicazioni fungicide, nonché di effettuare le applicazioni sempre in funzione dell'andamento stagionale, della suscettibilità della varietà e di seguire alla lettera le indicazioni riportate sull'etichetta dei prodotti. Nel caso sia necessario ricorrere ai trattamenti fungicidi occorre posizionarsi seguendo i servizi di monitoraggio brusone diffusi sul territorio.

LA MIGLIOR SOLUZIONE CONTRO IL GIAVONE!



Clincher™ ONE

ERBICIDA

Erbicida di post-emergenza selettivo per il riso

Clincher™ ONE è un'erbicida di post-emergenza selettivo per il riso.

Graminicida di post-emergenza specifico per il controllo dei giavoni, leptocloa e altre graminacee.

La selettività è la sua forza!

Anche per i trattamenti di soccorso.

UTILIZZARE I PRODOTTI FITOSANITARI IN MODO SICURO E RESPONSABILE. LEGGERE ATTENTAMENTE LE ETICHETTE PRIMA DELL'APPLICAZIONE. Si richiama l'attenzione sulle fasi e i simboli di pericolo riportati in etichetta. Agrifarmaci utilizzati dal Ministero della Salute. Per la composizione e il numero di registrazione o rinvio al catalogo dei prodotti o al sito internet del produttore.

Visita il sito www.corteva.it

TM, ®, SM Marchi registrati di Dow AgroSciences, DuPont o Pioneer o delle loro società affiliate o di loro rispettivi proprietari. © 2020 - Corteva

Il Covid ha sconvolto anche i contributi Pac

La Commissione Ue ha aggiunto 26,5 miliardi di euro alla dotazione finanziaria del sostegno agricolo

Simone Silveri

Il quadro finanziario per il 2021-2027 si presta a differenti interpretazioni: sono indiscusse le maggiori risorse rispetto alle proposte precedenti, ma si rimane al di sotto del periodo 2013-2020.

La crisi economica, acuita dall'emergenza indotta dal Coronavirus ha indotto la Commissione Ue ad aggiungere 26,5 miliardi a prezzi correnti, (24 miliardi a prezzi del 2018), alla dotazione finanziaria della Pac, la Politica agricola comune, tra i cui diretti al reddito e contributi per lo sviluppo rurale, rispetto alle previsioni iniziali del bilancio europeo 2021-27.

Infatti, il bilancio della Pac per il settennato 2021-2027

presentato il 2 giugno alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo dal commissario al Bilancio, Johannes Hahn, disporrà di 26,5 miliardi di euro in più rispetto alla proposta avanzata nel 2018 dalla precedente Commissione europea, arrivando a quota 391,5 miliardi di euro. Con un incremento di 26,5 miliardi di euro a prezzi correnti, l'aumento complessivo per la Pac è del 72% rispetto alla proposta messa sul tavolo nel 2018 dalla vecchia Commissione. Si ricorda che per il settennato che si conclude a fine 2020, l'Unione europea aveva messo in campo un bilancio Pac pari a 390,8 miliardi di euro.

Dei 26,5 miliardi aggiunti, 16,5 andranno a rafforzare

il fondo per lo sviluppo rurale, finanziando anche gli obiettivi del nuovo Green Deal. Altri 5,5 miliardi supplementari saranno destinati sempre allo sviluppo rurale per supportare la ripresa post-Covid di cui la metà verrà anticipata al 2021. Infine, 4,5 miliardi in più andranno ai pagamenti diretti agli agricoltori e alle misure di mercato.

Il Commissario Hahn ha dichiarato che in futuro l'Esecutivo Ue terrà un atteggiamento molto più ambizioso e vicino alla realtà in merito alla riserva di crisi (dei 26,5 miliardi di incremento ben 15 miliardi provengono dal programma Next Generation EU, noto anche come Fondo, per la ripresa).

Nonostante questo au-

mento, se misurata a prezzi costanti (riferiti a un determinato anno, è il parametro utilizzato dai capi di Stato e di Governo nel negoziato dei testi di spesa pluriennale), la dotazione complessiva resterebbe comunque al di sotto (del 10% circa) di quella assegnata alla Pac per il periodo 2014-2020.

Quindi, nonostante il deciso miglioramento delle proposte sul prossimo quadro finanziario pluriennale, le risorse per il settore saranno inferiori al livello attuale, soprattutto per l'Italia.

Questo conferma un lun-

go declino che ha portato negli anni il peso della Politica agricola sul bilancio europeo: dagli oltre due terzi degli esordi al 39% attuale, destinato a scendere intorno al 30% nei prossimi sette anni. E questo proprio mentre l'emergenza sanitaria sta riportando alla luce il valore strategico della sicurezza alimentare intesa come certezza degli approvvigionamenti. Con la grande incognita, per l'Europa deficiaria (Italia in primis) di commodity, dei green deal nel quale l'agricoltura è chiamata a svolgere un ruolo di

primo piano senza sapere se potrà contare su fondi extra rispetto al budget Pac.

Intanto, con la presentazione delle nuove proposte all'Europarlamento, i miglioramenti previsti sono stati ulteriormente blindati, anche se manca ancora la stretta decisiva con la fase finale del negoziato che si annuncia come sempre complessa e piena di rischi.

Oltre alle questioni finanziarie poi, resta aperta la discussione su alcuni interventi della politica agricola, inseriti nelle proposte sul bilancio della precedente Commissione. Il primo riguarda la graduale riduzione dei pagamenti a partire dagli importi superiori ai 60mila euro con un tetto agli aiuti diretti per azienda fissato a 100mila euro. Il secondo intervento, centrale per l'Italia, riguarda la cosiddetta convergenza estrema, vale a dire la riduzione del divario esistente tra l'importo degli aiuti erogati nei diversi Stati membri, indipendentemente dai costi di produzione e dal valore aggiunto del settore agricolo. Una misura che potrebbe costare molto cara all'Italia e alla risicoltura, con una riduzione dei fondi superiori alla media Ue.

Le proposte della Commissione sul nuovo bilancio pluriennale passano ora al vaglio del Consiglio europeo, con il presidente Michel che, a conferma della difficoltà del negoziato (la cui scadenza finale è l'11 agosto) l'unanimità ha già preannunciato un'ulteriore sessione straordinaria a luglio per cercare di chiudere l'accordo prima dell'estate. Il Parlamento europeo, dal canto suo, sarà chiamato ad accettare o respingere l'intesa ma non potrà proporre modifiche. Solo dopo il via libera al bilancio pluriennale potrà ripartire il negoziato sulla riforma della Pac che comunque, entrerà in vigore con due anni di ritardo, l'11 gennaio 2023.

NOVITA' L'ha annunciato il sottosegretario del Ministero delle Politiche Agricole, Giuseppe L'Abbate, rispondendo a una interrogazione parlamentare

Origine del riso in etichetta, il decreto è in arrivo

La pandemia da Covid-19 non ha arrestato il lavoro di tutela dei prodotti agroalimentari "made in Italy" da parte del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Sono in fase di emanazione, infatti, sia il decreto ministeriale che proroga l'obbligo di indicazione dell'origine per la pasta, il riso e il pomodoro, attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, sia il decreto sull'origine di latte e formaggi, ora alla firma del Ministero dello Sviluppo economico. Infine, è stato di recente inviato a Bruxelles il decreto ministeriale riguardante l'origine delle carni suine trasformate, il cui termine di validità terminerà il prossimo 2 luglio. A ribadirlo, in Commissione Agricoltura al Senato, è stato il sottosegretario Giuseppe L'Abbate rispondendo a una interrogazione parlamentare del Senatore



Tarico.

«La tutela dei prodotti agroalimentari "made in Italy" è una priorità assoluta che il Ministero persegue da tempo - ha dichia-

rato il sottosegretario alle Politiche agricole - anche attraverso un'etichettatura sull'origine degli alimenti in grado di garantire al consumatore la massima trasparenza sulle materie prime utilizzate. Si tratta di provvedimenti nazionali che rafforzano il primario dell'Italia e che vedono il Ministero delle Politiche agricole adoperarsi attivamente anche sul versante europeo. Tra i punti cardine che la Commissione europea pone nella strategia "Farm to Fork", infatti, vi è anche l'estensione a nuovi prodotti di tale obbligo - ha proseguito L'Abbate - e la posizione italiana è stata favorevolmente espressa dai ministri Bellanova e Patuanelli in una nota congiunta già trasmessa a Bruxelles. L'Italia, inoltre, appoggia l'iniziativa dei cittadini europei "Eat original" che ha raccolto oltre un milione di firme in 7 Paesi e che ora dovrà essere esaminata dalla Commissione».

Alla tutela dei consumatori, compresa l'etichettatura dei prodotti alimentari e la conformità

alle relative norme commerciali e di qualità, è delegato l'ICORF (Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari) organo tecnico del Ministero delle Politiche agricole che svolge attività di controllo. Per l'aspetto sanzionatorio, l'ICORF, infatti, si adopera costantemente nella verifica dell'indicazione dell'origine riportata sui prodotti agroalimentari anche effettuando, a campione, controlli di rintracciabilità per accertarne la veridicità e contrastando, al tempo stesso, il fenomeno dell'Italian sounding, a tutela dei prodotti made in Italy, con particolare riferimento ai prodotti DOP e IGP e a quelli commercializzati sul web, dove sono stati attivati, nel solo 2020, ben 571 interventi a tutela delle produzioni italiane, con il 100% di successi.

I NUMERI Per comprendere come il trend dell'aumento sia stato influenzato dalla pandemia da Covid-19

Trasferimenti, sarà vera crescita?

Il coronavirus ha determinato una maggiore domanda che ha prodotto un incremento di circa 100.000 t di risone

Enrico Lesi

Dopo due mesi è utile fare un aggiornamento sull'andamento dei trasferimenti risone dagli agricoltori al comparto industriale e commerciale per meglio comprendere come il trend sia stato influenzato dal Covid-19.

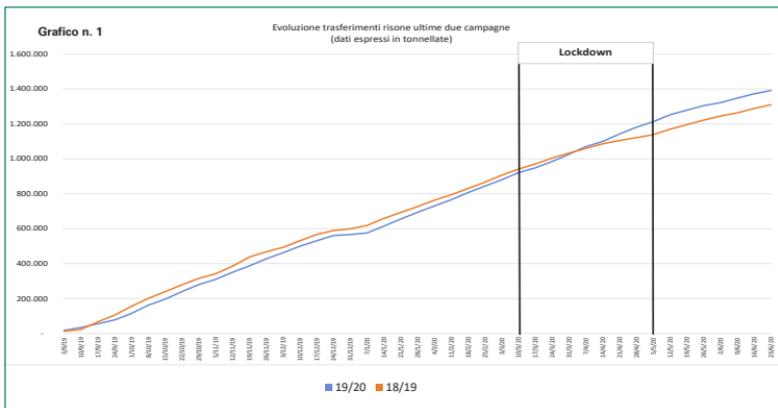
Come si evince dal grafico n. 1, i trasferimenti progressivi della campagna attuale, dopo essere risultati più bassi di quelli della campagna precedente da metà settembre fino al termine del mese di marzo, hanno superato quelli della scorsa campagna, portandosi nel mese di giugno a un incremento che si è stabilizzato sulle 80.000 tonnellate di risone.

Il grafico n. 2, che evidenzia le differenze tra i trasferimenti progressivi delle ultime due campagne, mostra chiaramente come per effetto del Covid 19 i trasferimenti della campagna attuale abbiano recuperato terreno rispetto a quelli della campagna precedente, passando da un calo di circa 20.000 tonnellate a un incremento che si è stabilizzato a circa 80.000 tonnellate di risone fino al 23 giugno.

In sostanza il Covid-19 ha determinato una maggiore domanda che ha consentito un incremento dei trasferimenti di circa 100.000 tonnellate di risone.

Il grafico n. 3 mostra che la media dei trasferimenti settimanali nel periodo antecedente il lockdown (dal 1° settembre 2019 al 10 marzo 2020) si attestava a 32.881 tonnellate, in leggero calo (-2%) rispetto alla media della campagna precedente per lo stesso periodo. Durante il periodo del lockdown (dall'11 marzo al 4 maggio 2020), tale media è cresciuta, portandosi a 36.466 tonnellate e risultando più elevata del 48% di quella registrata nello stesso periodo di un anno fa, mentre nel post lockdown (dal 5 maggio al 23 giugno) la media si è abbassata, portandosi a 25.513 tonnellate, ma risultando in leggero aumento (+4%) rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

In conclusione, si può affermare che la pandemia da Covid-19 ha determinato migliori condizioni di collocamento del nostro prodotto; tuttavia, solo al termine della campagna in corso sarà possibile stabilire se questa emergenza avrà determinato un reale incremento della domanda.



L'INTERVISTA Luca Abbruzzino, classe 1989, una stella Michelin, ha un ristorante alle porte di Catanzaro

«Cucinare il risotto è una soddisfazione»

I suoi piatti rispondono all'esigenza di abbinare terra e mare in maniera compiuta e ad alto livello

Paola Fico

Tre e sette. Sono questi i numeri che siglano la cucina di Luca Abbruzzino. Tre le parole che connotano la filosofia che applica in cucina: l'istinto, la parte più legata alla creatività che ci spinge a osare e a sperimentare; il gusto, senza il quale nessuno chef potrebbe mai elaborare i propri piatti, che ci fa accostare materie prime e ingredienti nei modi più svariati e creativi; la memoria, infine, quella che viene dal

Tre le parole che connotano la filosofia che Abbruzzino applica in cucina: l'istinto, il gusto e la memoria

bu g a g l i o emozionale e personale di ciascuno di noi e che è legata ai ricordi più lievi e in- timi legati al cibo, che ci fa recuperare il sapore e il gusto della nostra infanzia. Sette, invece, i tavoli disposti nel grande salone del ristorante Abbruzzino. Una sala ampia, solare e arredata in modo decisamente moderno ed elegante che, in questa fase post emergenziale, non ha avuto alcun bisogno di essere rivista per il richiedo distanziamento. Situato alle porte di Catanzaro (in località Santo Janni, un'area

decisamente non turistica tra mare e montagna), il ristorante è il regno e la vera sfida di Luca. Il regno perché – spiega – dalla cucina (dove entra nel primissimo pomeriggio ed esce a tarda notte) non saprebbe staccarsi. La sfida perché proprio quel luogo, lontano dai circuiti classici del turismo nazionale e internazionale, lo stimola a fare sempre di più e sempre meglio per essere scoperto dalla clientela e da chi ama la cultura enogastronomica della Calabria. A sua volta quest'ultimo non può che apprezzare il talento, la tecnica e il genio di uno dei suoi figli che caparbiamente privilegia i prodotti agroalimentari del territorio.

Come nascono i suoi piatti?
«I miei piatti nascono dall'istinto, che si fa poi guidare dalla memoria gustativa. Nella mia vita, anche se breve, ho avuto la fortuna di girare, viaggiare, assaggiare e mangiare tanto. Ho conosciuto culture diverse, stili di cucina diversi. Il pro-

chi è
Luca Abbruzzino, classe 1989, ha provato a staccarsi dalla cucina di casa (era il 2008) quando il padre Antonio affiancato dalla moglie Rosetta apriva il ristorante che porta il cognome di famiglia, ma non ce l'ha fatta. Dopo il liceo scientifico, si iscrive all'università ma, richiamato dal padre per un'emergenza, finisce per rimanere in cucina per sempre. È il 2010. Solo tre anni dopo riceve le redini del locale dal padre. Lo staff di famiglia tut-

territorio. **Chi ha avuto come maestri per la cucina del risotto?**
«Penso subito a tre nomi: Enrico Crippa, Pier Giorgio Parini e Gennaro Esposito, dal quale ho cucinato in occasione del primo stage del risotto al pomodoro. Da tutti ho acquisito i segreti della tecnica migliore che mi poi ho mutuato sui miei piatti e i miei risotti.»

Il risotto è uno dei piatti che ama cucinare?
«Amo molto il riso da sempre e la cucina del risotto è certamente una di quelle che mi dà maggiore soddisfazione», spiega, aggiungendo che un risotto è di solito sempre in carta e che lo cucina, ovviamente, anche per un solo cliente che glielo chiedi.

Le gestioni dei suoi ristoranti hanno coinvolto critici e clientela. Nell'immaginario collettivo dei molti che hanno letto delle perfor-

mance di Luca con il rischio c'è sicuramente, oltre a quello che ha affidato a questa pagina, anche il famoso "risotto cipollotto, calamari, licherizia e fondo di maialino nero" che risponde alla sua esigenza di abbinare terra e mare in maniera compiuta e ad alto livello in modo che, chi si siede ai tavoli dell'Abbruzzino, possa godere dell'alto e del basso, della montagna e del mare, e possa associare con i piatti anche i nuovi vini calabresi frutto del lavoro appassionato di altri giovani che come Luca scommettono sui prodotti di questo

«I miei piatti nascono dall'istinto, che si fa poi guidare dalla memoria gustativa»

quasi sempre molto caldo, lo stendevano sul piatto e al centro vi mettevano il parmigiano crudo. Un vero amarcòr o meglio, un piatto della memoria.»

Per lei cosa significa valorizzare i prodotti del territorio?

«Significa lavorare sui prodotti di eccellenza piuttosto che ripescare le ricette della tradizione. Significa poter sperimentare lavorazioni sulla stagionalità e la freschezza dei prodotti. Significa accostare con intelligenza e sapienza, per catturare il palato dei clienti,

taviano non si è sfaldato. Rimanono con lui il padre Antonio, la madre Rosetta, la sorella Antonella che ancora lo affiancano.

Nel 2013 è già stellato e oggi è considerato, ad appena 31 anni, un vero e proprio talento dei fornelli tanto da essere considerato uno degli astri nascenti della cucina italiana.

Quasi per caso, a 20 anni, è entrato nel ristorante dei genitori; a ventitré la stella, e venticinque incoronato da

L'Espresso miglior giovane chef d'Italia.

Le sue esperienze da grandi nomi della ristorazione italiana e straniera, la sua tenacia il suo innato talento, lo hanno portato a concorre la cucina calabrese più classica e successivamente a reinterpretarla.

Nel 2015 è stato in finale del San Pellegrino Young Chef e il New York Times ha collocato il suo ristorante tra i 52 da non perdere per nessuna cosa al mondo.



non per stupirli a tutti i costi. Significa conoscere e lavorare un prodotto a seconda dell'obiettivo che si vuole raggiungere. Un esempio con il risotto? In inverno lo manteco con il burro; in estate con l'olio extravergine per renderlo più leggero.

Piccoli grandi segreti di un giovane grande chef che vive la cucina a 360° (ai fornelli dell'Abbruzzino oltre a lui sono al lavoro in cinque) e che – come abbiamo detto – dalla cucina non si allontanerebbe mai.

Neppure se suonassero i sirene di trasmissioni tv?

«Preferisco stare all'Ab-

bruzzino», risponde di getto senza pensarci due volte aggiungendo di essere talmente riservato e poco incline al fascino dei media.

Tuttavia quando gli chiediamo se ha un sogno nel cassetto di cui vuole e può parlare al netto di ogni scaramanzia, si lascia andare e dice: «Vorrei continuare a lavorare in questo posto difficile e poco conosciuto perché non lo sfido. Ma, un altro sogno ce l'avevo. Vorrei aprire un ristorante all'estero, a San Paolo, o a Tokyo o in America, ma dove si faccia vera cucina italiana».

E noi speriamo, nell'augurarglielo, che il possa cucinare anche ottimi risotti.

Le varietà di riso preferite

In merito alle varietà di riso usate in cucina lo chef Abbruzzino non ha dubbi. Sono tre le sue preferite: il Carnaroli, il Vialone nano e il Rossa Marchetti (varietà di riso semifino simile al Vialone Nano, particolarmente pregiato e ricercato). Le usa per cucinare soprattutto il risotto, piatto che, come abbiamo sentito dalle sue parole, ama moltissimo.

La ricetta

Riso, latte di baccalà, limone bruciato e licherizia

Ingredienti per 2 persone

Riso Carnaroli 120 g, bergamotto candito 25 g, baccalà 40 g, latte 1 l, scarti di baccalà, limone 2 g, ginepro, alloro, olio extra vergine, sale e pepe, polvere di limone bruciato, cicoria e licherizia.

Esecuzione

Procedimento per il latte

Mettere a ridurre un litro di latte, con gli scarti di baccalà (pelle, lisce e coda), ginepro, alloro e buccia di limone pelato, fino a ottenere 300 ml di

latte. Filtrare.

Procedimento per il riso

Tostare il riso in una pentola senza grassi, salare leggermente, appena sarà tostato far partire la cottura con acqua, avendo cura di aggiungere acqua per la cottura sempre a filo di copertura del riso. Da metà cottura in poi proseguire aggiungendo il latte di baccalà. A fine cottura aggiungere il baccalà a cubi, bergamotto candito, pepe e zesti di limone, mantecare con burro e parmigiano. Aggiungere un cucchiaino di limone.

Per la presentazione del risotto, spolverare sul riso le polveri di limone bruciato, cicoria e licherizia.



Osservatorio Internazionale

A cura di Angelo Di Mambro

Il Dipartimento Usa per l'agricoltura ha rivisto al rialzo le stime per la produzione globale di riso nel 2020/21, prevista a 502,1 milioni di tonnellate (base lavorata), in aumento di 0,1 milioni di tonnellate rispetto alle previsioni precedenti e dell'1,6% nei confronti dell'anno scorso. È «il più alto livello mai registrato», scrivono gli esperti della Usda. L'incremento previsto è il risultato di maggiori superfici, con le proiezioni che le danno a 162,9 milioni di ettari, il secondo dato più alto mai registrato. La Birmania, la Cina, l'India, l'Indonesia, la Thailandia e gli Stati Uniti rappresentano la maggior parte dell'espansione prevista dell'area risicola 2020/21. Al contrario, si prevede che il Brasile e le Filippine raccoglieranno riso su minori superfici, con il settore del riso brasiliano che continua il suo declino da 40 anni, con le aree di semina che dovrebbero raggiungere il livello più basso da oltre 90 anni. L'uso di meno delle superfici globali seminate a riso, è l'analisi dello Usda, e una novità di rilievo, visto che dal 2013/14 non vi è stata alcuna tendenza in questo senso.

Cina, Indonesia, Thailandia e Stati Uniti dovrebbero ottenere i maggiori incrementi di produzione, con i raccolti di Cina e Thailandia previsti rispettivamente in aumento di 2,3 e 2,4 milioni di tonnellate. Anche Australia, Bangladesh, Birmania,

RICE OUTLOOK/1 Grazie all'incremento delle risaie, si dovrebbero superare i 502 milioni di tonnellate

La produzione toccherà livelli record

Cina, Indonesia, Thailandia e Stati Uniti dovrebbero far segnare i maggiori incrementi



Sri Lanka e Pakistan dovrebbero incrementare i volumi. E l'India dovrebbe fare altrettanto: secondo le stime, il raccolto del più grande produttore del mondo aumenterà leggermente rispetto a oggi, raggiungendo un nuovo record di 118 milioni di tonnellate. Contrazioni della produzione sono invece previste in Brasile, Colombia, Guinea, Filippine e Vietnam.

Anche i consumi dovrebbero aumentare. Il consumo globale di riso è previsto a 498 milioni di tonnellate, in calo di 0,1 milioni

di tonnellate rispetto alle previsioni precedenti ma in crescita di quasi il 2% rispetto all'anno scorso. Su base annuale, la Cina e l'India rappresentano la maggior parte dell'incremento previsto, con gran parte della crescita della

Cina dovuta all'aumento degli usi industriali. I consumi sono stimati in aumento anche in Bangladesh, Birmania,

Egitto, Unione europea, Nepal, Filippine, Thailandia e Stati Uniti. Si conferma, invece, la tendenza alla diminuzione in mercati asiatici tempo forti, come il Giappone e la Corea del Sud, a seguito della diversificazione della dieta nel lungo periodo.

Con una produzione che supera i consumi di 4,1 milioni di tonnellate, le

Riviste al rialzo anche le stime sui consumi globali di riso, in crescita di quasi il 2% rispetto all'anno scorso

Lieve calo per il commercio globale

Il commercio globale di riso nel 2021 è stimato a 45 milioni di tonnellate (base lavorata), in calo di 0,23 milioni di tonnellate rispetto alle previsioni precedenti ma in aumento del 6% rispetto all'anno prima. Il commercio globale rimane al di sotto del record del 2017 di 48,1 milioni di tonnellate. La Thailandia dovrebbe rappresentare la quota maggiore dell'aumento complessivo delle esportazioni. Anche Australia, Cambogia, Cina, India e Stati Uniti dovrebbero aumentare le spedizioni.

Per quanto riguarda le importazioni, le Filippine continuano a rappresentare un caso da manuale, con domanda in aumento e superfici in calo dovrebbero importare 800mila tonnellate in più l'anno prossimo. Anche Nigeria, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti dovrebbero incrementare gli acquisti, di 200mila tonnellate ciascuna.

Nel 2021 sono previsti aumenti minori delle importazioni per il Brasile e la Guinea. Questi aumenti dovrebbero essere parzialmente compensati dalla riduzione degli acquisti da parte di Cina, Indonesia e Corea del Sud, con un calo delle importazioni in Indonesia di 400mila tonnellate.

scorte finali globali nel 2020/21 aumenteranno di oltre il 2% rispetto a un anno prima, a un record di 185,3 milioni di tonnellate, in aumento di 1,2 milioni di tonnellate rispetto alle previsioni precedenti. Si tratta del quattordicesimo anno consecutivo di incremento delle riserve globali. La Ci-

na, l'India e gli Stati Uniti rappresentano la maggior parte dell'aumento. Nella prossima campagna i magazzini cinesi potrebbero arrivare a contenere 1175 milioni di tonnellate, e quelli indiani 38 milioni di tonnellate, pari rispettivamente al 63% e quasi il 21% delle scorte globali.

RICE OUTLOOK/2 I numeri sul raccolto previsto sono sostanzialmente stabili Usa, riviste le stime di import ed export

Il Dipartimento Usa per l'agricoltura ha rivisto le stime sul riso stello e strisce sia per il 2019/20 che per il 2020/21. Per il 2019/20, il dato sulle importazioni è stato rivisto verso l'alto, come quello sull'uso domestico, mentre quello per le esportazioni è stato ridotto. La conseguenza è un incremento di 114mila tonnellate nelle previsioni sugli stock finali 2020/21 e di circa 70mila tonnellate nelle stime sulle scorte finali per il 2019/2020.

Le previsioni sull'importazione di riso di tutte le varietà nel 2020/21 sono state aumentate di 45mila tonnellate, a 1,5 milioni di tonnellate. Le varietà aromatiche dell'Asia non attualmente coltivate negli Stati Uniti rappresentano praticamente tutta la costante espansione delle importazioni statunitensi delle varietà a grana lunga. Con 1,2 milioni di tonnellate, le stime sugli acquisti di chicchi a grana lunga negli Stati Uniti 2020/21 sono aumentate rispetto

alle previsioni precedenti, ma invariate rispetto all'anno prima.

Lo Usda ha rivisto lievemente al rialzo anche le stime sulle importazioni di varietà a grana media e tonda previste a 300mila tonnellate. Le importazioni statunitensi di queste varietà sono aumentate drasticamente dal 2017/18 a causa dei continui ingenti acquisti di riso cinese da parte di Porto Rico. «Un riso - scrivono gli analisti dello Usda - che è venduto a prezzi sostanzialmente scontati



perché proviene dai magazzini del governo». Da maggio 2018, la Cina ha inviato tre o quattro spedizioni di circa 21.000 tonnellate di riso lavorato a grana media e tonda negli Stati Uniti ogni anno. Si prevede che queste spedizioni continueranno nel 2020/21. La Cina e la Thailandia rappresentano ciascuna circa un terzo delle importazioni totali di riso a grana media e tonda negli Stati Uniti. L'India fornisce circa il 15%, con l'Italia che è un fornitore regolare di piccole quantità di riso Arborio. Nessuna revisione delle previsioni per il raccolto. Ci si aspetta che i riscoltori Usa si riprendano da un 2019/20 in cui hanno pesato le incertezze del meteo facendo registrare una produzione di 9,8

milioni di tonnellate, in aumento di 1,4 milioni di tonnellate rispetto all'anno precedente, a seguito sia di un'area coltivata più ampia che di rese più elevate. Il raccolto delle varietà a grana lunga è stimato a circa 7 milioni di tonnellate. La produzione a grana media e tonda è stimata a 2,8 milioni di tonnellate, il 3% più alto rispetto all'anno precedente e la più grande dal 2011/12. Attualmente, le condizioni delle colture per la prossima campagna «sono molto migliori rispetto a un anno prima nella maggior parte degli Stati - si legge nel rapporto mensile Usda - principalmente a causa del clima più favorevole, nonostante le persistenti piogge in alcune parti del Delta».

Dalla Thailandia oltre 82mila tonnellate di riso in aprile

Le previsioni sulle importazioni finali negli Usa nel 2019/20 sono state ritoccate, con un aumento di 70mila tonnellate, per attestarsi a 1,5 milioni di tonnellate, +17% rispetto all'anno precedente. La sostanziale revisione al rialzo si è basata sulle importazioni mensili del censimento fino ad aprile e sulle aspettative relative alle importazioni per il resto della campagna di commercializzazione 2019/20. Ad aprile, gli Stati Uniti hanno importato 137mila tonnellate di riso, in crescita del 65% rispetto al mese precedente. La Thailandia ha fornito oltre 82mila tonnellate di riso in aprile.

Le previsioni sull'esportazione di tutte le varietà 2019/20 sono state, invece, ridotte di 900mila tonnellate a 4,5 milioni di tonnellate, quasi il 3% in più rispetto all'anno precedente. La revisione al ribasso si basa sui dati aggiornati sulle spedizioni fino ad aprile e sulle aspettative relative alle vendite e alle spedizioni per il resto della campagna di commercializzazione. Inoltre, è l'analisi degli esperti Usa, in questa parte dell'anno, in cui si chiude la campagna, «i prezzi statunitensi non sono competitivi con gli esportatori sudamericani».

INDIA Con la sospensione delle attività a causa dell'epidemia, in Punjab si è determinata una carenza di manodopera

Il Covid spinge la meccanizzazione delle semine

Secondo le stime, circa il 22-26% dell'areale totale delle superfici coltivate utilizzerà questa tecnica

La sospensione delle attività decisa anche in India a seguito dell'epidemia del nuovo coronavirus ha creato penuria di manodopera nel Punjab, determinando l'incremento di superfici interessate dalla semina diretta meccanizzata di oltre otto volte. Secondo le stime, entro la fine della semina, circa il 22-26% dell'areale totale delle superfici coltivate sarà seminata con la tecnica menzionata, che consente di risparmiare acqua, richiede meno lavoro e può iniziare circa 2-3 set-

timane prima del trapianto in risaia tradizionale. Con la semina meccanizzata non è richiesto lavoro di preparazione e i semi sono inseriti nel terreno da una macchina.

Nel Punjab servono almeno 600mila lavoratori per effettuare il trapianto su 2,7-2,8 milioni di ettari di risaia. Fino ad oggi, il Punjab ha già completato la semina della risaia tramite semina meccanizzata su circa 200mila ettari. Nel 2018, l'area a semina diretta era di 5mila ettari, mentre

nel 2019 ha superato i 23mila ettari. Rispetto allo scorso anno, l'aumento è di 8,60 volte. Secondo quanto dichiarato alla stampa locale dal direttore del dipartimento dell'agricoltura del Punjab, Sutarant Kumar Airi, la pandemia è stata un punto di svolta perché ha spinto gli agricoltori «a inseguire la semina meccanizzata, mentre prima ne fuggivano».

Secondo Airi, quest'anno le superfici a semina meccanizzata potrebbero coprire 600mila ettari.



EMERGENZA La Fao ha annunciato un secondo attacco di questi insetti che potrebbe essere devastante per le risaie

Le coltivazioni del Pakistan a rischio locuste

La Fao ha emesso un avvertimento per un secondo attacco di sciami di locuste in Pakistan a luglio e l'ex presidente dell'Associazione degli esportatori di riso del Pakistan (REAP) Shahzad Ali Malik ha esortato il governo a prendere misure immediate per salvare le colture di riso e cotone. Malik ha sottolineato la necessità di massicce irrorazioni via aereo, specialmente nelle re-

gioni del Sindh e del Punjab meridionale, le regioni dove le nuove varietà libere negli ultimi 10 anni hanno portato a un significativo incremento della produzione.

Per il Pakistan il riso è un prodotto soprattutto da esportazione, con sbocchi tradizionali nei Paesi della penisola arabica e in quelli africani. Attualmente le spedizioni valgono poco più di

2,2 miliardi di dollari, con il governo e gli esportatori che stanno compiendo sforzi per arrivare a 5 miliardi di dollari entro il 2023. Parlando alla stampa nazionale, Malik ha ricordato che l'agricoltura è il secondo più grande settore dell'economia pakistana, che contribuisce al 20% del Pil, e impiega oltre la metà della forza lavoro. Nel loro primo passaggio, le locuste hanno danneggiato

grano, legumi, semi oleosi, verdure, foraggi e colture di mango e alcuni esperti riferiscono che il prossimo sciamone sarà quattro volte più grande di quello sperimentato di recente perché le locuste provenienti dall'Africa dovrebbero aggiungersi a quelle che non sono state eliminate nella precedente ondata e possono riprodursi localmente. Se arrivano a luglio, come indicato dalla

Fao, troveranno le risaie nella fase di fioritura. Secondo Malik gli sforzi contro l'insetto nocivo devono essere compiuti essenzialmente con irrorazione via aereo. A breve termine, il Dipartimento per la protezione delle piante (DPP) dovrebbe acquisire aeromobili in leasing da altri Paesi o utilizzare gli aerei e gli elicotteri dell'aviazione degli eserciti. Più a lungo termine, Malik chiede di costituire una grande flotta come quella che il Dipartimento per la protezione delle piante del governo pakistano aveva negli anni '80, con 20 velivoli.

Indonesia, risicoltori penalizzati dalla politica

Le politiche per la food security adottate in Indonesia, che hanno puntato soprattutto sull'aumento della produzione di riso, hanno reso gli agricoltori meno competitivi e portato a un impoverimento delle diete a livello nazionale. E' l'analisi pubblicata sull'Asian Post. A prima vista, la politica di sicurezza alimentare durante l'amministrazione del presidente Joko Widodo sembra aver avvantaggiato l'economia rurale, si legge in un lungo articolo del sito in inglese sul blocco commerciale dell'Est Asia, grazie a un mix di protezionismo, con restrizioni all'importazione, e aiuti "accoppiati" alla produzione di riso. I prezzi del riso pagati agli agricoltori sono raddoppiati in 10 anni, da 42 centesimi di dollaro al chilo nel 2010 a 84 centesimi nel 2019. Ma

se si guarda a indici più complessi, che includono anche i costi medi, le condizioni degli agricoltori indonesiani sono in lieve ma costante peggioramento dal 2012. Il governo indonesiano si è inoltre impegnato molto in un programma per raggiungere l'autosufficienza, che si è tradotto in un alto livello di indipendenza dal riso importato, diventato sempre di più unico alimento di base. Per ridurre questa dipendenza e favorire la diversificazione degli alimenti, il governo ha varato una politica sulla diversità alimentare. Ma continua a sussidiare direttamente la produzione di zucchero, mais e riso. Protezionismo e monocultura rendono frutta e verdura un lusso per molte famiglie, soprattutto quelle povere degli agricoltori nelle zone rurali.

Quanto cresce l'export cambogiano?

E' disaccordo tra governo e produttori sulle cifre delle esportazioni di riso dalla Cambogia, con i secondi che iniziano a considerare l'Europa un target sempre meno prioritario. Il ministro dell'agricoltura di Phnom Penh sostiene che quest'anno le esportazioni arriveranno a un milione di tonnellate, come previsto dal piano quinquennale del governo. Produttori ed esportatori pensano che per arrivare a quella cifra ci vorranno almeno altri due anni. Il ministro dell'agricoltura Veng Sakhorn parla di "effetto Covid" e cita i dati del primo trimestre dell'anno, con spedizioni aumentate del 40%. Gli altri Paesi esportatori dell'area hanno limitato le spedizioni, e i cambogiani possono approfittarne. Oggi la Cambogia ha le

infrastrutture, le strutture e le varietà dalle rese più elevate che consentono di fare un salto di qualità, ha detto il segretario generale della Federazione Riso Lun Yeng. Ma per arrivare a esportare 1 milione di tonnellate dalle 800mila attuali, ha aggiunto, ci vorrà tempo, almeno fino al 2022. «Dobbiamo confrontarci con la domanda reale - ha spiegato - perché l'Ue è quasi al punto di saturazione e dovremo fare sempre più affidamento sulla Cina e altri mercati. I nuovi mercati potrebbero essere Australia, Hong Kong e Macao, per i quali le spedizioni sono in aumento. E poi c'è il mercato potenzialmente più florido del futuro: l'Africa subsahariana, dove però si dovrà battere la concorrenza pakistana e cinese».

RAVARO

CONSTRUZIONI MECCANICHE

Tecnologia al servizio della natura
IMPEGNO, SVILUPPO E RICERCA COSTANTE DAL 1967



ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 3834-4:2009 CERTIFICATO N°2114

Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy

Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181

www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it



Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO Il confronto con l'anno scorso evidenzia un incremento di 4.800 tonnellate

Vendite nell'Ue in aumento

Quotazioni, prevale il segno negativo e diverse tipologie non sono quotate

Nelle ultime cinque settimane l'attività di trasferimento del risone ha subito un rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Tuttavia, il confronto con l'anno scorso evidenzia un incremento di circa 81.500 tonnellate (+6%), con maggiori transazioni per i Lunghi B (+77300 t) e per i Lunghi A (+58.400 t), mentre risultano in calo i Tondi (4.270 t) e i Medi (-11.500 t).

Relativamente alle quotazioni dei risoni, si registra la riapertura della borsa di Montara, mentre rimane chiusa quella di Pavia.

In generale prevale il segno negativo e diverse tipologie di risone non sono più quotate.

In base alle informazioni fornite dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), l'export si attesta a circa 102.200 tonnellate, base lavorato, in calo di quasi 2.400 tonnellate (-3%) rispetto a un anno fa.

Come di consueto le vendite per gli altri Paesi dell'Unione europea sono desunte dalle dichiarazioni Intrastat presentate dagli operatori e l'aggiornamento del mese di marzo ha confermato la ripresa delle vendite che avevamo registrato nel mese di febbraio, determinando un'inversione di tendenza rispetto ai dati di un anno fa. Se nell'ultimo aggiornamento il confronto con la campagna precedente mostrava un calo di circa 8.400 tonnellate (-3%), ora, risulta un incremento di circa 4.800 tonnellate (+1,5%).

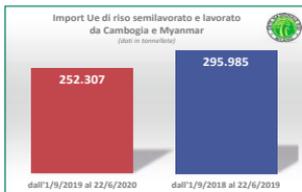
Entrando nel dettaglio per tipologia, si registra la riduzione di circa 13.200 tonnellate per il riso Tondo, e gli aumenti per i risi Medi/Lunghi A e Lunghi B, rispettivamente, di circa 5.700 tonnellate e di circa 12.300 tonnellate.

Le vendite sono aumentate verso la Germania (+9.413 t), la Francia (+6.528 t), i Paesi Bassi (+1.945 t) e l'Austria (1.903 t), mentre sono calate verso il Regno Unito (-7.695 t), la Polonia (-5.659 t) e l'Ungheria (-2.333 t).

Sul lato dell'import i flussi della campagna si attestano a quasi 95.400 tonnellate, base lavorato, con un calo di circa 5.500 tonnellate (-5,5%) rispetto al volume della scorsa campagna.

Unione europea

In base ai dati pubblicati



60.400 tonnellate (+45%) rispetto a un anno fa. Le importazioni di riso semilavorato e lavorato provenienti dalla Cambogia e dal Myanmar si sono attestate nel complesso a circa 252.300 tonnellate, in calo di 43.700 tonnellate circa (-15%) rispetto alla scorsa campagna. Si registra un calo sia per la Cambogia (-20.100 t) sia per il Myanmar (-23.600 t).

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 23/6/2020

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Soteno	114.280	38.616	86,29%	15.664
Centaro	75.385	70.800	93,92%	4.585
Alpi	189.057	164.682	87,10%	24.375
TOTALE TONDO	378.722	384.878	88,21%	44.844
Lido	21.787	18.291	83,95%	3.496
Pulsano-Argo	682	509	74,63%	173
Viatone Niano	20.279	16.270	80,23%	4.009
Viare Medio	7.319	4.898	67,24%	2.421
TOTALE MEDIO	59.867	48.828	79,89%	11.039
Loto-Arcate	275.446	241.607	87,71%	33.839
S. Andrea	21.383	18.526	86,60%	2.857
Roma	58.573	58.870	100,51%	-297
Bado	65.536	64.626	98,63%	2.110
Athorio-Violano	137.553	125.598	91,31%	11.955
Camorilli	118.233	102.102	86,36%	16.131
Viare Lungo A	24.557	21.523	87,65%	3.034
TOTALE LUNGO A	782.391	682.862	87,16%	69.529
TOTALE LUNGO B	429.084	384.804	91,42%	38.966
TOTALE GENERALE	1.551.264	1.399.992	89,87%	168.272

Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

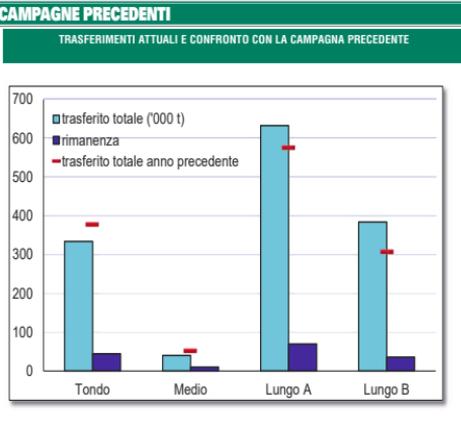
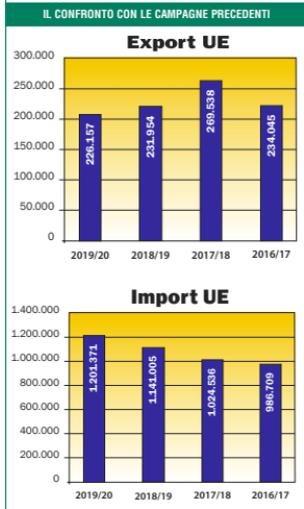
LE CAMPAGNE PRECEDENTI

2018/2019	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	399.321	378.788	94,36%
Medio	65.934	51.541	78,17%
Lungo A	684.611	574.430	83,91%
Lungo B	375.259	306.744	81,74%
TOTALE	1.525.125	1.309.503	85,86%
2017/2018	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	486.903	425.469	87,38%
Medio	66.025	48.118	72,88%
Lungo A	757.011	642.461	84,87%
Lungo B	332.162	295.394	88,93%
TOTALE	1.642.101	1.411.442	85,96%
2016/2017	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	519.110	422.440	81,38%
Medio	57.106	43.380	75,96%
Lungo A	823.948	627.245	76,13%
Lungo B	261.911	221.071	84,41%
TOTALE	1.662.075	1.314.136	79,07%

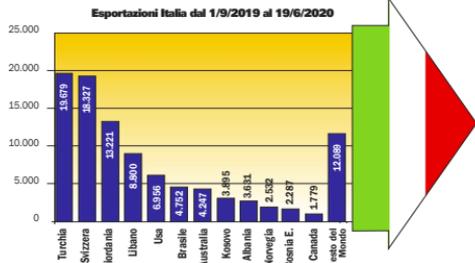
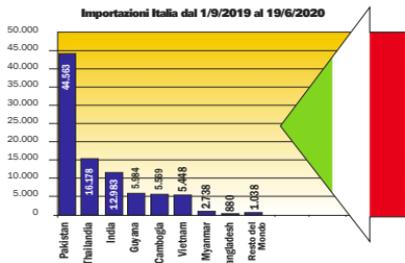
60.400 tonnellate (+45%) rispetto a un anno fa. Sul lato dell'export risulta un volume di circa 226.200 tonnellate, base lavorato, con una riduzione di circa 5.800 tonnellate (-2,5%) rispetto alla campagna precedente.

60.400 tonnellate (+45%) rispetto a un anno fa. Sul lato dell'export risulta un volume di circa 226.200 tonnellate, base lavorato, con una riduzione di circa 5.800 tonnellate (-2,5%) rispetto alla campagna precedente.

IMPORT & EXPORT UE		TITOLI AGREX RILASCIATI DAL 1/9/2019 AL 21/6/2020	
EFFETTIVO SDOGNATO DAL 1/9/2019 AL 21/6/2020		(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato - Risone incluso)	
Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	248.699	Italia	93.124
Francia	180.708	Grecia	48.129
Paesi Bassi	167.655	Bulgaria	25.926
Italia	85.622	Spagna	15.642
Germania	84.347	Portogallo	14.241
Spagna	76.630	Lituania	7.423
Belgio	74.380	Romania	6.563
Portogallo	70.973	Belgio	2.467
Bulgaria	37.208	Rep. Ceca	2.289
Polonia	36.561	Germania	1.985
Rep. Ceca	30.950	Polonia	1.948
Svezia	26.699	Altri Ue	6.420
Altri Ue	89.939	TOTALE	226.157
TOTALE	1.281.371		
Ridotte di riso	362.061		



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA						
Risoni	1/6/2020	8/6/2020	15/6/2020	22/6/2020		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole CL e similari	345	360	335	350	325	340
Balido-Centauro	355	365	340	350	330	340
Selenio	350	365	340	355	330	345
Lido e similari	350	360	340	350	330	340
Loto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Augusto	350	370	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Dardo, Luna CL e similari	350	360	340	350	330	340
S. Andrea e similari	455	470	465	470	455	470
Baldo	465	490	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Roma	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	460	480	450	470	445	465
Carnaroli	455	490	445	480	445	480
Lungo B	335	345	335	345	330	340

Borsa merci chiusa per festività

BORSA DI VERCELLI						
Risoni	2/6/2020	9/6/2020	16/6/2020	23/6/2020		
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balido, Centauro e similari	340	350	340	350	N.Q.	N.Q.
Sole CL	342	350	342	350	332	340
Selenio e similari	335	360	335	360	335	360
Tipo Ribe	340	360	330	350	320	340
Loto e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
S. Andrea e similari	460	480	460	480	460	480
Baldo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	470	480	460	470	460	470
Carnaroli e similari	470	480	470	480	470	480
Lungo B	335	345	330	340	330	340

Borsa merci chiusa per festività

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Baldo/Carnimeo - (1) Nominale

BORSA DI PAVIA				
Risoni	3/6/2020	10/6/2020	17/6/2020	24/6/2020
	Min	Max	Min	Max
Sole e similari				
Centaurio (originario)				
Selenio				
Lido-Flipper e sim.				
Padano-Argo				
Vialone Nano				
S. Andrea				
Loto e Membo				
Dardo-Luna CL e sim.				
Augusto				
Baldo				
Roma				
Arborio-Volano				
Carnaroli				
Similari dei Carnaroli				
Lungo B				

Le rilevazioni dei prezzi sono state sospese sino a data da destinarsi

BORSA DI MORTARA				
Risoni	5/6/2020	12/6/2020	19/6/2020	26/6/2020
	Min	Max	Min	Max
Sole e similari	320	340	320	340
Selenio	325	350	320	345
Centaurio	340	350	330	340
Vialone Nano	540	580	540	580
S. Andrea	465	480	465	480
Loto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Dardo-Luna CL e sim.	330	340	330	340
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Roma e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Baldo e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
Arborio-Volano	450	460	450	460
Carnaroli	440	480	440	480
Cararaggio e similari	440	460	440	460
Lungo B	330	340	330	340

Rilevazioni dei prezzi sospese

BORSA DI MILANO					
Lavorati	2/6/2020	9/6/2020	16/6/2020	23/6/2020	
	Min	Max	Min	Max	Min
Arborio	1045	1090	1035	1080	1035
Roma	1040	1090	1040	1090	1040
Baldo	1030	1090	1030	1090	1030
Ribe	860	890	830	860	830
S. Andrea	1040	1070	1040	1070	1040
Lungo B	760	790	750	780	750
Vialone Nano	1370	1430	1330	1390	1330
Padano - Argo	845	945	825	925	825
Lido e similari	860	890	830	860	830
Origini - Comune	895	895	850	860	850
Carnaroli	1080	1110	1080	1110	1080
Parbolled Ribe	960	990	930	960	930
Parbolled Lungo B	860	890	850	880	850
Parbolled Baldo	1100	1160	1100	1160	1100

Borsa merci chiusa per festività

IL RISCITTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08.028

Dettaglio responsabile: Giuseppe Pizzi
Tel. 039 99 89.240 Email: giuseppe.pizzi@riscitore.it
Regist. Tribunale di Milano n. 4365 del 25/6/1957

Editor: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Pubblistyle srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08.028
publistyle@riscitore.it

Stampa e Distribuzione
Grafica Novaresa
Via Marconi, 2
29090 San Pietro Mozzese (PC)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 13 luglio 2020.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informazioni a servizi dell'ente: 7 luglio 1962/2020.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile essere accessi ai propri dati (trattamento e aggiornamento) alla cartaceo.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE	
19/20 (aggiornamento al 31/3/2020)	107.364	4.234	62.155	152.354	326.107	Prime 10 destinazioni
18/19 (aggiornamento al 31/3/2019)	120.601	4.815	56.017	140.090	321.323	
differenza	-13.237	-381	6.138	12.264	4.784	
differenza in %	-10,08%	-8,28%	10,96%	8,75%	1,49%	
17/18 (aggiornamento al 31/3/2018)	134.678	4.790	60.031	137.383	336.882	

Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
GERMANIA	78.605	69.192	9.413
FRANCIA	78.467	71.939	6.528
REGNO UNITO	39.124	46.909	-7.885
BELGIO/LUSSEMBURGO	20.660	20.827	-167
PAESI BASSI	15.512	13.567	1.945
REP. CECIA	14.059	13.342	717
POLONIA	13.714	19.373	-5.659
AUSTRIA	12.414	10.511	1.903
UNGHERIA	7.571	9.904	-2.333
FINLANDIA	6.644	5.661	983



INNOVATION SINCE 1908




IL CONCIME AZOTATO PRINCIPE DELLA RISAIA

Erogazione dell'azoto ideale e costante

Calcio un elemento prezioso per le piante e per il terreno

Elevata la resa alla lavorazione

Migliora la naturale fertilità del terreno

CONCIME CE

Azoto totale N 19,8 %

Azoto nitrico N 1,8 %

Calcio totale CaO 50 %

Calcio idrosolubile CaO 22 %



www.alzchem.com/it

Fabbricante:

AlzChem Trostberg GmbH
Dr.-Albert-Frank-Straße 32
D - 83308 Trostberg
T +49 8621 86-2869
www.alzchem.com/it

Consulenza per Nord Italia:

Dr. Saverio D'Onza
Via Vespucci 42
56100 Pisa
T +39 347 7366995
e-mail: saverio.donza@italy.alzchem.com

Consulenza per Sud Italia ed Isole:

Dr. Giovanni Papa
Viale J.F. Kennedy 86
70124 Bari
T +39 348 8689039
e-mail: giovanni.papa@italy.alzchem.com